

Dopo caduta Mantova, il generale in capo dell'esercito d'Italia, informato come una presa d'armi avea luogo negli stati della Chiesa, vi accorreva alla testa d'una parte del suo esercito. La sua presenza bastò per intimorire i sediziosi e farli rientrare in dovere. Bonaparte trovavasi distante da Roma due giornate, ma ebbe la moderazione di non condurvi l'esercito. Egli dava al papa, in questa circostanza, novella prova del rispetto suo e della sua venerazione, conservandolo sul trono pontificio, ed accordandogli la pace, che conchiudevasi a Tolentino nel 1.º ventoso (19 febbrajo). Con questo trattato, Pio VI ritiravasi dalla confederazione contro la repubblica francese, cedevale in perpetuo Bologna, Ferrara e la Romagna; rinunziava alle sue pretese su Avignone e sul contado Venosino; impegnavasi di dar ordine per lo ristabilimento della scuola francese in Roma, ed a pagare alla repubblica tredici milioni in moneta od in oggetti preziosi. Ritornando al suo esercito, Bonaparte dimostrò della compiacenza verso la piccola repubblica di S. Marino, la quale nessun mai diede argomento alla storia, e visitò i campi coltivati già da Virgilio nel villaggio Pietole, al quale usò delle liberalità.

Ora il principe Carlo avea formato un quinto esercito austriaco in Italia, colla scelta delle milizie già opposte a Jourdan ed a Moreau, e con leve fatte sbrigativamente negli stati ereditarii. Moreau era rimasto al comando dell'esercito del Reno; Hoche avea rimpiazzato Jourdan nel comando di quello della Sambre e Mosa. L'esercito d'Italia era stato rinforzato da una porzione di quest'ultimo, condotta dal generale Bernadottè. I Francesi aveano a soffrire rigorosissimo verno nella settentrionale Italia, ed era loro lungo e gravoso il passare monti, fiumi e torrenti resi dalla stagione quasi impraticabili. Nel ventoso (marzo) (1) alcune divisioni si dirigevano verso il Tirolo, e preparavansi a passare la Piave ed il Tagliamento. Il passaggio di questo

(1) Nel 10 marzo 1797, Luigi XVIII sottoscrisse a Blanckemburgo un proclama diretto ai Francesi, annunziante che agenti suoi aveano ricevuto ordini per far rivivere in Francia il regno delle leggi e della legittima autorità, e che seguirebbero essi le norme dal re stesso indicate loro, e garantirebbero in suo nome la dimenticanza degli errori, dei torti, anzi e perfino dei delitti.